



CHE FARE? ORIENTAMENTI DI VITA FAMILIARE

Relazione restituiva del progetto approvato ai sensi e per gli effetti di cui alla legge 285/97, realizzato nel biennio 2000/2002 in alcuni istituti di istruzione secondaria inferiore e superiore della provincia di Brescia a cura dell'Avv. Mariantonia Piotti e Dott.ssa Paola De Marchi.

Premessa

Il progetto, ideato a partire dal 1995 dall'Avv. Mariantonia Piotti in piena concordanza di intenti con la Commissione Pari Opportunità della Provincia di Brescia, nasce innanzitutto, come evidenziato nel testo base costituito dalla pubblicazione "Cosa ne è della famiglia? Oltre il diritto verso scelte consapevoli" (ed. Grafo 1997), dalla condivisa esigenza di promuovere il cammino della donna come protagonista a pieno titolo del tessuto sociale in un'ottica di autonomia e autodeterminazione piuttosto che di presa in carico e di tutela.

Scegliendo come argomento quello della relazione e della famiglia, luoghi femminili per antonomasia e operando quindi la scelta implicitamente di genere là dove la donna si è sempre trovata, per amore o per forza, a doversi necessariamente cimentare; non facendolo, tuttavia, esclusivamente o prioritariamente al femminile, bensì rivolgendosi indistintamente ai giovani, indipendentemente dalla connotazione sessuale, nell'ambito della loro formazione scolastica come futuri cittadini, si è insieme voluto sottolineare:

- da un lato, ancora una volta, l'importanza per le donne della relazione, in genere, e con l'altro sesso, in particolare, e quindi la consapevolezza di un cammino di crescita, autonomia ed autodeterminazione che non vuole e non può prescindere da uno scambio e condivisione di storie ed esperienze tra i due sessi nonostante i ruoli storici e culturali tanto diversi e , a fasi alterne, più contrapposti che complementari;
- dall'altro, questa volta in maniera del tutto innovativa, la volontà (o il desiderio) che la famiglia e la relazione, da sempre essenzialmente femminili, non continuino o tornino ad essere per le donne motivo di esclusione od emarginazione, ma siano riscoperti e condivisi anche dal genere maschile come luoghi fondamentali in cui esprimere ed investire le proprie risorse umane personali.

Obiettivi

Ideato dall'Avv. Mariantonia Piotti, nella cui persona concorrevano la mai sopita attenzione per la questione femminile e la maturata esperienza professionale nelle discipline giuridiche e forensi (attraverso la ventennale pratica dell'avvocatura), il progetto si propone di concorrere

alla formazione di futuri cittadini liberi, consapevoli e responsabili rispetto alle proprie scelte e alle conseguenze personali e sociali che ne derivano.

LIBERTA', CONSAPEVOLEZZA, RESPONSABILITA' sono i tre obiettivi del progetto che devono potersi estrinsecare e conciliare in ogni singolo cittadino e che, ove presenti, possono contribuire al benessere individuale e collettivo.

Per questo il progetto è stato inserito nei vari Istituti che vi hanno aderito, talora nell'ambito dell'Educazione alla Salute, talora nell'Educazione alla Legalità in piena compatibilità di intenti con entrambi.

Ché, perseguendo e raggiungendo tali obiettivi, si avverterà una situazione di complessivo benessere a livello personale e sociale ogniqualvolta l'individuo si riveli nello stesso tempo in sintonia (quindi libero) rispetto ai propri bisogni, nonché attrezzato rispetto alle modalità più idonee per realizzarli (quindi consapevole) e gestirli (quindi responsabile).

Il progetto attiene dunque sia alla sfera personale che sociale in quanto il percorso proposto comporta saper conoscere e riconoscere:

- sé stesso e gli altri
- la natura delle relazioni e dei conflitti ad esse inerenti
- le diversità
- i cambiamenti personali e sociali
- la dimensione culturale di appartenenza
- la funzione della legge
- la realizzazione di un diritto quale adempimento dell'obbligo corrispettivo tutto ciò come auspicio di effettivo benessere personale e collettivo.

"Comprendere, non giudicare"

"Partire da sé per andare verso gli altri"

"Finché ci sarà un vincitore e un vinto la guerra non finirà"

"Utilizziamo i mattoni della nostra esperienza per innalzare muri o costruire ponti?"

"Il vero viaggio non consiste nello scoprire nuove terre, ma nell'avere nuovi occhi per vedere"

"Non affronterai mai un problema che non nasconda anche un'opportunità"

"Ciò che il bruco chiama la fine del mondo, il saggio la chiama farfalla"

"La famiglia è un'isola che il mare del diritto può lambire soltanto"

"Esegui bene il compito che ti è stato assegnato"

"Trasformiamo le idee in un progetto di vita"

"Sub lege libertas"

costituiscono alcune delle frasi stimolo del progetto che si propone di far lavorare e riflettere i ragazzi sui temi proposti (la diversità, il cambiamento, la legge, la morale) attinenti a famiglia e società "partendo da sé per andare verso gli altri" e "trasformando le idee in un progetto di vita" quale preludio di un percorso di autonomia e responsabilizzazione che dovranno sapersi conciliare piuttosto che escludere, costituendo quindi fonte di benessere insieme personale e sociale.

Percorsi

Riassunti in libertà, consapevolezza e responsabilità i tre obiettivi, senz'altro ambiziosi e di tutt'altro che immediata realizzazione, balza evidente la necessità di:

- articolazione del progetto in varie fasi dell'iter formativo mediante la somministrazione periodica di piccoli moduli (ad esempio, con cadenza annuale) su temi diversi scelti tra quelli inerenti all'argomento trattato, ossia la famiglia nella società;
- interdisciplinarietà con varie materia curriculari (quali ad esempio: diritto, italiano, storia, filosofia, psicologia, sociologia, antropologia, scienza della comunicazione) ed extra-curriculari (quali, ad esempio, laboratori teatrali e di psicodramma).

Salve quindi le evoluzioni successive di concerto con i bisogni e le risorse in essere nelle diverse realtà di riferimento, nel biennio preso in considerazione, il progetto, di concerto con l'ideatrice, le realizzatrici e i docenti referenti, nell'ambito della mostra interattiva allestita all'Istituto N.Tartaglia di Brescia, dall'8 al 17 novembre 2001, che rispetto al titolo "Che fare?", lasciava la parola ai ragazzi, protagonisti dell'iniziativa come del progetto medesimo.

La mostra, visitata dalle classi delle scuole medie inferiori e superiori in orario curricolare, constava di quattro fasi:

1 - Fase di ideazione in cui si evidenziavano, attraverso l'esposizione dei punti maggiormente significativi della pubblicazione "Che fare? Orientamenti di vita familiare", le ragioni del progetto e la scelta del tema e dei destinatari

2 - Fase di realizzazione, costituita dalla visualizzazione dei quattro percorsi finora realizzati negli Istituti referenti che venivano annunciati ai visitatori con un paio di occhiali accompagnati dalla scritta:

"Inforchiamoli per riconoscere:

B1 la dimensione culturale

B2 la funzione della legge

B3 la natura dei conflitti

B4 le emozioni nostre e degli altri"

I quattro aspetti da saper riconoscere inforcando il simbolico paio di occhiali, secondo la frase di stimolo di Marcel Proust:

"Il vero viaggio non consiste nello scoprire nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi per vedere" si riferiscono ai quattro percorsi concordati e realizzati nelle singole realtà scolastiche di concerto tra le due esperte e i docenti referenti.

Come si potrà notare, ciò che connota e accomuna i quattro percorsi che di seguito elencheremo, è un costante e continuo richiamo a un lavoro di indagine d'introspezione che prelude all'interiorizzazione di ciò che andremo a scoprire.

B1

Tema:

“La Famiglia ieri e oggi”

Stimoli:

- Osserviamo la famiglia nei tempi e nei luoghi
- Riconosciamo la dimensione culturale – qual è la funzione della famiglia? Come cambia e perché?
- Riflettiamo – “In famiglia: quali ruoli, quali bisogni, quali disagi?”

Obiettivo:

- Riconoscere la famiglia come valore e insieme istituzione socialmente condizionata e quindi come riflesso di una certa dimensione culturale
- Riconoscere per legittimare la nostra dimensione culturale invisibile agli occhi dei più
- Riconoscere e gestire i cambiamenti personali e sociali

Strumenti di lavoro:

- Visione del film di Pietro Germi “Sedotta e abbandonata”, mediante proposta di indagine e riflessione ai ragazzi suddivisa in due fasi: Cosa è successo? , Cosa ne pensiamo?
- Lavori di gruppo in classe su testi storici, letterari e antropologici inerenti la famiglia e le varie modalità di aggregazione dell’individuo nei tempi e nei luoghi, ossia nelle varie epoche e gruppi sociali.

Note:

Nell’ambito di tale percorso si è curato di dare particolare risalto ai seguenti aspetti:

- collegamento tra famiglia e tessuto sociale di appartenenza
- diverse funzioni della famiglia,
- diversità di ruoli uomo, donna, figli,
- stereotipi
- trasformazione della famiglia e dei ruoli famigliari
- individuo, personaggio o persona?
- la nascita del sentimento della famiglia
- la famiglia come luogo di solidarietà e di affetti
- la progettualità
- i cambiamenti personali e sociali

Suggerimenti letterari:

“Il normale caos dell’amore” di Beck e Gernsheim, “Il romanzo della famiglia. Passioni e ragioni del vivere insieme” di Silvia Vegetti Finzi, “Storia del matrimonio” dalla Storia delle Donne in Italia, “Padri e figlie nell’Europa Medievale e Moderna” di F. Ariès, “Sul

matrimonio" di T. Mann, "Contro il matrimonio" di L. Seneca, "Anatomia della famiglia" di Chiara Saraceno, "Stato di famiglia" di Laura Balbo, "Il quotidiano e i sentimenti" di P. Sorcinelli, "La vita quotidiana nella Roma Repubblicana", "I bambini e la famiglia nell'Ottocento" di F. Bacchetti, la prosa e il teatro di Pirandello.

B2

Tema:

“La legge”

Stimoli:

- Interrogiamoci – riconosciamo la funzione della legge
- Riflettiamo – “Potrà esserci più giustizia che uomini giusti?”

Obiettivo:

- Riconosciamo e accettiamo le regole del vivere insieme
- Interiorizziamo la norma giuridica facendoci carico dei nostri doveri non limitandoci a rivendicare i nostri diritti
- Riconosciamo la famiglia come nucleo retto da norme essenzialmente extra-giuridiche
- Responsabilizziamoci

Strumenti di lavoro:

Lavori in classe individuali e di gruppo sulla visione del film “Sedotta e abbandonata”, contenente molteplici spunti sul rapporto tra famiglia e legalità, nonché su testi storici, filosofici, giuridici e letterari

Note:

Nell’ambito di tale lavoro si è curato di sottolineare l’importanza della legge e dell’osservanza della medesima in un gruppo sociale, curando, in particolar modo, il momento applicativo della medesima che non potrà prescindere dal positivo apporto di ciascun cittadino e quindi dall’accettazione ed interiorizzazione della prescrizione.

Ci si è accostati al concetto di verità (assoluta o relativa?), allo spesso indefinito rapporto tra bene e male e alla distinzione e, nello stesso tempo, connessione tra diritto, morale e norme sociali non codificate, ma di cui tenere conto nella relazione interpersonale.

Suggerimenti letterari:

Tra gli altri, in particolare: “I doveri dell’uomo” di G. Mazzini; “Il diritto come volontà costante” di A. Pekelis; “La restaurazione del diritto di natura” di Carlo Antoni; “La certezza del diritto” di F. Lopez de Onate; “Le formule magiche della scienza giuridica”, “Il profeta” di K. Gibran; “L’Antigone” di Sofocle; “Il contratto sociale” di J.J. Rousseaux; “Etica per un figlio” di F. Savater; “Il processo” di F. Kafka; “La democrazia comincia a due” di L. Irigaray; “Amore e giustizia” di P. Ricoeur.

B3

Tema:

“Il conflitto”

Stimoli:

- Confrontiamoci – riconosciamo la natura dei conflitti
- Riflettiamo – “Quando ci viene voglia di confrontarci piuttosto che competere?”

Obiettivo:

Normalizzare il concetto di conflitto riconoscendo e gestendo le diversità e le conseguenti situazioni

Strumenti di lavoro:

Brainstorming sul conflitto, giochi vari individuali e di gruppo su conflitto e diversità, giochi di ruolo

Note:

- Nell’ambito di tale percorso si è particolarmente curato di far acquisire a ognuno coscienza della propria peculiarità nel rispetto di quella altrui
- Si è lavorato in particolare sugli stereotipi e sugli stili di gestione dei conflitti e della relazione

Suggerimenti letterari:

Preziosissimi spunti sui concetti di diversità e rispetto sono stati tratti dal testo di S. Parlagreco “Le ragioni della tolleranza. Storie umane, diritti disumani”.

B4

Tema:

“La comunicazione”

Stimoli:

- Comunichiamo – riconosciamo le emozioni nostre e degli altri
- Riflettiamo – “Come riattivare i meccanismi di un rapporto inceppato?”

Obiettivo:

Appropriarci di competenze comunicative sulla relazione

Strumenti di lavoro:

Giochi di gruppo

Note:

Nell’ambito di tale percorso di è curato di far acquisire la consapevolezza della particolare importanza che oggi, in famiglia, venuto meno il criterio gerarchico nei rapporti sia coniugali che genitoriali, ha acquisito una corretta e funzionale comunicazione, al fine di evitare la disgregazione della relazione e dei nuclei familiari, non più “cementati” dal principio di autorità.

Suggerimenti letterari:

“Commedie e drammi del matrimonio” di G. Gulotta; “Istruzioni per rendersi felici” e “Di bene in peggio” di P. Watzlawick; “Vita in famiglia” di A. Amurri.

3 - Fase di riflessione. Tale fase contiene sia i lavori realizzati dai ragazzi nell'ambito dell'attività svolta in classe, sia quelli da loro prodotti, sotto forma di cartelloni, vignette e disegni, in vista dell'esposizione alla mostra.

Tra i lavori svolti in classe, particolare richiamo meritano le macchie colorate dai ragazzi della scuola media inferiore "Marconi" come stimolo al riconoscimento delle proprie potenzialità e diversità, che hanno occupato un'estesa sessione della mostra e suscitato notevole interesse tra i numerosi visitatori.

Da citare, i cartelloni del Liceo Scienze Sociali e Psicopedagogico dell'Istituto "Veronica Gambara" rispettivamente sulla "famiglia nei tempi e nei luoghi" e sulla "comunicazione".

Bellissimi i disegni prodotti, in particolare sui temi "diversità" e "cambiamento" dagli studenti del Liceo Artistico cittadino "Maffeo Olivieri" e i cartelloni delle classi dell'istituto ospitante "Niccolò Tartaglia".

4 - Fase di prospettive. In tale fase, sempre mediante il rapporto di lavori grafici e di composizione scritta dei ragazzi sotto forma di brevi riflessioni, si è cercato di formulare una risposta all'interrogativo che costituisce il titolo dell'intero progetto: CHE FARE?

La risposta non la si è individuata tanto nel cosa" fare, ma nel "come" farlo, con un richiamo più alla "sostanza" che "alla forma" secondo quanto sintetizzato dalla bella frase di Simone Weil: *"Quel che conta in una vita umana non sono gli eventi che vi dominano nel corso degli anni – o dei mesi – e nemmeno dei giorni. E' il modo con il quale ogni minuto si connette al minuto seguente e quel che a ognuno costa, nel corpo, nel cuore, nell'anima – e al di sopra di tutto nell'esercizio della facoltà di attenzione – operare quella connessione"*.

A tale interrogativo se ne è aggiunto un altro: PER CHI? A cui i ragazzi hanno risposto: *"Per tutte le donne, tutti gli uomini e tutti i bambini. Per tutti quelli che, giovani o vecchi, formano un gruppo che insieme passa la vita. Per essere premurosi e rispettosi gli uni verso gli altri. E perché insieme proviamo a vivere felici"*.

COME? Si sono richiamate le giovani generazioni a PROGETTUALITA' e RESPONSABILITA', quali veicoli di benessere personale e sociale e di concreta realizzazione di astrazioni – quali giustizia, uguaglianza, pace, rispetto, tolleranza – in realtà, affinché non risulti più confermata la pessimistica considerazione di Honorè De Balzac:

"L'uguaglianza sarà un diritto, ma nessuna forza umana ha potuto trasformarla in realtà!"

In un'epoca come la nostra in cui si denuncia sempre più la crisi di valori, il progetto in questione intende invece. Non solo riaffermarli, ma indicare ai giovani la strada per l'effettiva realizzazione nelle competenze, risorse e potenzialità che ciascuno ha dentro di sé e che noi, di buon grado, intendiamo aiutarli a riconoscere ed estrinsecare.

La ricerca continua e il dubbio costruttivo si renderanno indispensabili in questo cammino fuori e dentro di sé.

Per questo il logo del progetto è un punto interrogativo, scaturito da una macchia di uno degli studenti della scuola media inferiore "Marconi").

La colonna sonora è costituita da una canzone che nel titolo sembra concepita appositamente per noi:

WHAT'S UP

(4 Non Blondes, 1991 Stuck in the throat music)

Twentyfive years of my life and still
I'm trying to get up that great big hill
Of hope
For a destination
I realized quickly, as I knew I should,
That this world was made up of this

Brotherhood of man,
For whatever that means.

And so I cry sometimes when I'm lying in bed
Just to get it all out, what's in my head,
And I'm feeling just a little peculiar.
And so I wake in the morning and I stop
Outside and I take a deep breath
And I get real high.
And I scream from the top of my lungs

And I say hey! Hey!
I said "Hey! What's goin' on?"
And I say hey! Hey!
I said "Hey! What's goin' on?"
And I say hey! Hey!
I said "Hey! What's goin' on?"

And I try, oh my God do I try
I try all the time
In thi istitution.
And I pray, oh my God do I pray
I pray every single day
For a revolution.

Conclusione

Il complessivo lavoro svolto nel biennio, ha costituito, per chi ha ideato e realizzato il progetto, una significativa occasione di sintesi e riflessione in merito alle potenzialità costituite dalla sinergia tra la proposta, i bisogni e le risorse dei destinatari.

La proposta è stata, più sopra, illustrata.

I bisogni sono perfettamente a conoscenza di chi ci legge, in quanto parte integrante del sociale e della scuola.

Ciò su cui ci vorremmo qui, sia pur brevemente, soffermare, sono le risorse a noi rivelatesi nell'utenza, cioè nei ragazzi che hanno partecipato attivamente ai percorsi proposti.

In proposito, ci siamo trovate a constatare, con enorme soddisfazione e restituzione degli sforzi profusi, non solo un elevato indice di partecipazione e di gradimento da parte dei ragazzi nei confronti delle attività proposte, ma un, sia pur parziale, raggiungimento di taluni obiettivi nel breve periodo.

Ci riferiamo all'immediata e positiva interiorizzazione dei temi affrontati che molti studenti, attraverso i propri elaborati, piuttosto che attraverso la percezione di insegnanti e genitori, paiono già avvertire come positivamente operante in loro, sia nei rapporti di gruppo che familiari.

Il clima positivo e collaborante instauratosi nelle classi e la richiesta di tutte le componenti (studenti, insegnanti, genitori) di proseguire nel lavoro, ne costituiscono la riprova.

In futuro si è rivelato utile e conforme alle aspettative, approfondire il lavoro, in particolare sul tema della diversità, partendo dai punti di vista interpersonali tra appartenenti a piccoli gruppi (amici, classe o famiglia) per poi approdare ad ambiti più estesi connotati da diversità culturali e sociali.

Altrettanto utile e proficuo si rivelerebbe estendere il progetto anche alla componente genitoriale alla quale ci si è quest'anno rivolte per un breve percorso di tre incontri serali strutturato di concerto con l'Istituto "Pasquale-Agazzi" sul tema dei rapporti genitori/figli sul titolo "Figli ieri, genitori oggi", incentrato sulla diversità dei punti di vista e sul cambiamento insito nel passaggio dal ruolo di figlio a quello di genitore.

Ci piace chiudere lasciando la parola ai ragazzi, protagonisti del progetto e, nell'impossibilità di farlo individualmente, per tutti, lo lasciamo fare ad un ragazzo studente del Liceo Artistico "Maffeo Olivieri" che con le sue considerazioni ci offre la speranza e forse, anche la certezza di potercela fare:

"Gli incontri effettuati sono stati molto utili, non perché ci proponessero argomentazioni nuove, bensì perché ci hanno aiutato a ragionare sul nostro modo di vivere e di relazionarci con il prossimo. Ci hanno insegnato a utilizzare il pensiero prima della parola durante qualsiasi situazione. Hanno aperto le nostre menti a quella parola che poche persone vogliono utilizzare perché troppo impegnativa: la COPRENSIONE! Se pur pochi sono stati questi incontri, hanno cambiato in positivo il mio modo di pensare."

Nessun miglior commiato, con l'auspicio di ulteriore e altrettanto proficua prosecuzione.